

FOCUS CENSIS CONFECOOPERATIVE

I disastri ambientali bruciano 210 MLD e “cancellano” il Pnrr, all’Italia il conto più salato della Ue

A rischio 1 pmi su 4, in zone vulnerabili il rischio fallimento aumenta del 5%

«È di **210 miliardi** di euro il conto che disastri naturali e cambiamenti climatici hanno presentato al nostro paese. Si tratta di un costo pesantissimo pari all’intero importo del PNRR e a 10 manovre finanziarie. Di questi 210 miliardi ben 111 sono determinati dagli effetti dei cambiamenti climatici. Ecco perché la cura del territorio non è un costo, ma un investimento sul sistema paese». Lo dice **Maurizio Gardini presidente di Confcooperative** commentando i dati che emergono dal **Focus Censis Confcooperative “Disastri e climate change conto salato per l’Italia”** che certifica, dati alla mano, come negli ultimi 40 anni 1/3 del valore dei danni provocati da eventi estremi nella Ue sia stato “pagato” dall’Italia.

«Venendo agli ultimi anni parliamo di 42,8 miliardi solo dal 2017 al 2022. Nel 2022 è costato quasi 1% di PIL, lo 0,9% per l’esattezza, pari a 17 miliardi circa: un importo – precisa **Gardini** – poco inferiore a una manovra finanziaria».

Impatto sulle imprese «Ben 1 Pmi su 4 – aggiunge **Gardini** – sono minacciate, perché localizzate in comuni a rischio frane e alluvioni e presentano una probabilità di fallire del 4,8% più alta di quella delle altre imprese una volta che si sia verificato l’evento avverso» **(Tab 1)**.

Tab. 1 – Le piccole e medie imprese italiane e l’esposizione al rischio fisico (val. % sul totale PMI Italia)

Rischio fisico	%
Molto alto	1,4
Alto	6,7
Medio	13,2
Basso	17,7
Molto basso	61,0
Totale imprese	100,0

Fonte: Cerved

Allo stesso modo queste imprese realizzerebbero un risultato economico inferiore del 4,2% e una dimensione d’impresa, in termini di addetti, anch’essa inferiore alle imprese localizzate in territori non esposti a rischi di frane e alluvioni **(Tab 2)**.

Tab. 2 – Impatto degli eventi naturali sulle imprese italiane negli anni successivi all’evento. Confronto fra imprese localizzate in comuni colpiti e non colpiti da frane e alluvioni

Indicatori	Rispetto a imprese localizzate in comuni non colpiti da frane e alluvioni
Probabilità di fallimento	Superiore al 4,8%
Ricavi	Inferiori al 4,2%
Addetti	Inferiori all'1,9%
Durata degli effetti da eventi avversi	4-5 anni
Tipologia di imprese	Micro e piccole imprese nei settori delle Costruzioni e dei Servizi
Aree territoriali	Mezzogiorno, aree rurali

Fonte: Banca d'Italia

L’agricoltura è il settore più colpito, solo nel 2022 persi circa 900 milioni «L’agricoltura – aggiunge Maurizio **Gardini** – è il settore economico che risente di più le conseguenze dei cambiamenti climatici. L’andamento dell’economia agricola nel 2022 ha registrato un calo della produzione dell’1,5%, poco meno di 900 milioni di euro». (Tab 3)

Tab. 3 – Siccità e alluvioni stremano l’agricoltura italiana. Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca in Italia. 2022 (v.a. in milioni di euro correnti 2022, var. %)

Indicatori	Milioni di euro valori correnti	%	Var.% di volume 2022/2021
Produzione di Agricoltura, silvicoltura e pesca	74.659	100,0	-1,5
Consumi intermedi	37.238	49,9	-1,0
Valore aggiunto di Agricoltura, silvicoltura e pesca	37.422	50,1	-1,8

Fonte: Istat

Buona parte del risultato negativo è da imputare alla diffusa siccità e alla carenza di precipitazioni, tanto che il 2022 è considerato l’anno più caldo di sempre. Quasi tutte le tipologie di coltivazioni hanno subito un duro contraccolpo: la produzione di legumi (-17,5%), l’olio di oliva (-14,6%), i cereali (-13,2%). In flessione anche ortaggi (-3,2%), piante industriali (-1,4%) e vino (-0,8%). Il comparto zootecnico ha subito una riduzione della produzione pari allo 0,6%.

Dal punto di vista territoriale, la flessione del volume di produzione ha avuto una maggiore incidenza nel Nord Ovest (-3,5%) e nel Sud (-3,0%), mentre al Centro non si è registrata alcuna variazione.

Se si guarda al valore aggiunto, la tendenza negativa appare particolarmente evidente nel nord Ovest con un -7,6%. Al Sud il valore aggiunto si riduce del 2,9%.

La storia dei disastri naturali e del climate change: tra il 1980 e il 2022, in Italia le perdite economiche causate da eventi estremi e da disastri naturali si attestano sui 210 miliardi di euro. I **cambiamenti climatici** hanno prodotto danni per 111, di cui 57,1 miliardi di euro per

alluvioni; ondate di calore, con un costo pari a 30,6 miliardi (14,6%); le precipitazioni per 15,2 miliardi di euro (7,2%). Siccità, incendi boschivi e ondate di freddo, invece, hanno causato danni per 8,2 miliardi. I **disastri**: poco meno di 100 miliardi, sono imputabili a terremoti, eruzioni, frane e altri fenomeni geofisici (**Tab 4**).

Tab. 4 - Le perdite economiche causate da disastri naturali ed eventi climatici estremi in Italia per tipologia di evento. 1980-2022 (v.a. in mld di euro 2022 e val.%)

Disastri naturali ed eventi estremi	v.a. in mld €	%
Terremoti e altri eventi geofisici	99,1	47,1
Alluvioni	57,1	27,2
Ondate di caldo	30,6	14,6
Precipitazioni	15,2	7,2
Altro (siccità, incendi boschivi e ondate di freddo)	8,2	3,9
Totale eventi estremi	210,2	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Agenzia Europea dell’Ambiente

Negli ultimi 40 anni 1/3 del valore dei danni provocati da eventi estremi nella Ue è stato “pagato” dall’Italia (Tab. 5)

Tab. 5 – Italia paese a più alto rischio economico in Europa. Perdite economiche causate da disastri naturali ed eventi climatici estremi. 1980-2022 (v.a. in mld di euro 2022 e val.%)

Paesi	v.a. in mld €	%	di cui, da eventi climatici estremi	% sul totale per paese
			v.a. in mld €	
Italia	210.202	27,4	111.110	52,9
Germania	167.342	21,8	167.299	99,9
Francia	120.962	15,8	120.613	99,7
Spagna	86.260	11,2	83.781	97,1
Grecia	21.947	2,9	11.935	54,4
Romania	20.242	2,6	17.526	86,6
Resto UE	140.239	18,3	138.202	98,5
UE 27	767.194	100,0	650.466	84,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Agenzia Europea dell’Ambiente